Malberg, si ritirò con l'esercito, abbandonando tutto il paese all'inimico e lasciando le piazze sguarnite, per averli levati tutti li mezzi da sussistere le truppe.

Alli primi di novembre disperse l'esercito in gran distanze e lasciò in tutto e per tutto la Briscovia con 4 mila uomini, fra le guarnigioni di Brisacco e Friburgo, e certi ridotti sul Reno fra Kinzink e Brisacco, e senza altra cavalleria che qualche ussari di Forgaz, che all'arrivo del maresciallo di Villars a Naiburgo fecero quello che a suo luogo si dirà.

Il generale Ermestain ed io fossimo comandati nella Selva Negra, per guardare quelli passi ed altri ridotti sul Reno, con parte delli reggimenti Salm e Marsigli, che stavamo alloggiati con li villani, mentre anche di questi erano genti nelle due piazze. Ambi visitassimo li posti a noi assegnati, si fecero tutte le possibili riparazioni, si conobbe l'insufficenza di questo poco numero, si previde che li francesi per Naiburgo avrebbero fatto quanto fecero. Passassimo per Brisacco; e di quella piazza ne formai una relazione all'imperadore, che gliela mandai per mezzo del padre Menegatti, nella quale gli predissi tutto l'arrivato e senza che mai avessi pensato di entrare di comando in essa, (vedrassi questa lettera registrata in un libro di mia mano, in data del fine dell'anno 1702) dandogli il buon capo d'anno.

Fattesi dal conte Ermesteim e da me tutte le disposizioni per le guardie, tanto al Reno che Kenzink ed altri luoghi della Selva Negra, per pochi giorni cominciai il mio riposo in Helzok; che per pochi giorni durò, arrivandomi l'ordine di entrare in Brisacco.

La mia mossa fu sùbita. E dopo d'esserli entrato, che fu la notte di S. Lucia, e dimoratoli 24 ore, feci l'oroscopo dell'arrivatomi, che sempre più confermai di giorno in giorno, vedendo la condotta del principe Luigi verso delli miei avvisi e che la corte sentiva e nulla di più risolveva di quello che faceva il principe Luigi.